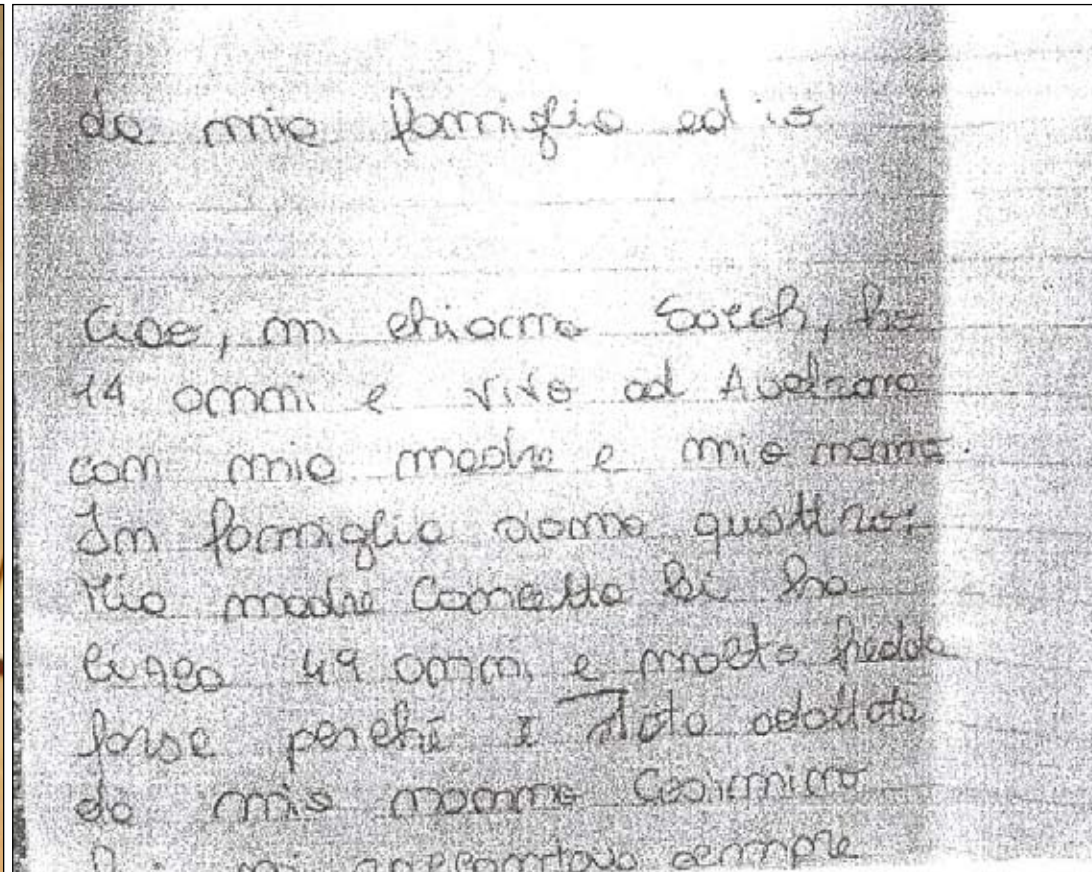


«LA PICCOLA SARAH AVEVA PAURA DI AFFRONTARE IL MONDO»



di **VINCENZO PETRAGLIA**

La storia di Sarah Scazzi ha letteralmente sconvolto l'Italia (creando in moltissimi casi anche un'attenzione fin troppo morbosa nei confronti di quanto sta avvenendo), non solo per la brutalità con cui quella dolce ragazzina che si stava affacciando alla vita è stata assassinata, ma anche per tutti i retroscena che stanno venendo alla luce in queste ultime settimane, fatti di silenzi, omissioni, accuse, ritorsioni, menzogne. Comunque andrà a finire questa storia, chiunque si appurerà essere il colpevole o i colpevoli e le persone che sapevano ma non hanno finora parlato, resta il fatto che nessuno potrà mai riportare in vita la piccola Sarah, restituirla ai suoi genitori, cancellare questa storia terribile abbattutasi su una ragazza che aveva tutta la vita dinanzi e che invece si è ritrovata, sola, indifesa, in

Candida Livatino, esperta grafologa, volto noto di trasmissioni televisive come "Vivere Meglio", "Mattino Cinque" e "Pomeriggio Cinque", e anche di alcuni telegiornali

Sopra, una lettera di Sarah Scazzi. Secondo la Livatino, la M e la N arrotondate denotano la voglia di indipendenza e libertà da parte della 15enne

fondo a un pozzo. Ma chi era Sarah, questa ragazzina che a vederla in fotografia o sentirla raccontare dagli amici, dai parenti e dalle persone che la conoscevano, sembrava una ragazza dolce e sensibile, un fiore appena sbocciato con la grazia di una farfalla?

Abbiamo voluto cercare qualche elemento della sua personalità, una personalità di una 15enne che si stava formando e che aveva chissà quanti sogni che avrebbe prima o poi voluto realizzare nella sua vita, per la quale nessuno avrebbe immaginato una fine così tragica. Qualche dettaglio della sua personalità non detto o raccontato, ma semplicemente racchiuso in qualcosa che le apparteneva. Ricordiamo dunque Sarah nella maniera in cui merita di essere

Quella di Sarah è la scrittura dell'adolescente in conflitto

ricordata, quella di un'adolescente piena di vita, graziosa, e delicata, lasciando da parte quelle immagini agghiaccianti che la ricostruzione dei suoi ultimi attimi di vita inevitabilmente ha creato nella mente di ciascuno di noi. Per farlo abbiamo chiesto l'aiuto di Candida Livatino, un'esperta grafologa, volto noto della televisione in quanto regolarmente ospite, con le sue analisi grafologiche, del Tg5, di

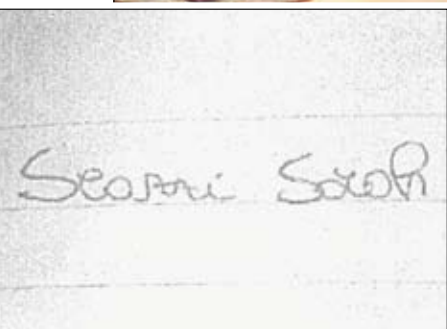
Studio Aperto e di programmi quali "Vivere Meglio", "Mattino Cinque" e "Pomeriggio Cinque". Candida ha analizzato per noi la scrittura della piccola Sarah. Vediamo cosa ne è emerso.

Candida, prima di parlare di Sarah spieghiamo innanzitutto cosa la grafologia può aiutare a comprendere di una persona.

La grafologia è una scienza che attraverso l'analisi dello scritto evidenzia la personalità dello scrivente in quanto la personalità di ciascuno di noi è unica e irripetibile, proprio come unica e irripetibile è la nostra calligrafia. La scrittura, potremmo dire, è un po' come un'impronta digitale che permette di identificare un individuo svelando i tratti della sua personalità.

Quali sono gli elementi che vengono presi in esame durante un'analisi grafologica?

Sono moltissimi gli elementi che vengono presi in considerazione e vanno comunque sempre rapportati gli uni agli altri, nel senso che ci sono degli elementi che dicono delle cose, ma ce ne possono essere degli altri che dicono l'esatto opposto. Ecco perché è necessaria l'analisi da parte di un esperto affinché la stessa possa essere fatta in maniera adeguata. E ci tengo a dire che se è vero che l'analisi grafologica può segnalare eventuali problemi della persona, non può risolverli né tanto meno la grafologia può predire il futuro. Fra gli elementi che vengono presi in considerazione ci sono la grandezza dello scritto, l'occupazione dello spazio ▶



sul foglio, la curvilinearità e angolosità della grafia, la pressione esercitata nell'atto della scrittura, che indica grande determinazione, voglia di affermarsi, ma anche difficoltà a controllare la propria emotività. E ancora la differenza fra la firma, che rappresenta la sfera sociale, quello cioè che l'individuo mostra in pubblico, e il testo normale, che rappresenta invece la sua sfera privata.

La sua firma denota che aveva bisogno di una figura paterna

Cosa è emerso dall'analisi della scrittura di Sarah Scazzi?

La scrittura di Sarah è la tipica scrittura dell'adolescente in conflitto con chi le sta più vicino, e in particolare la mamma, dalla quale ricercava attenzioni, tenerezze e continue conferme affettive.

Questo, lo si può vedere dal segno grafologico "Rovesciata", molto evidente nella parola "vivo". Le lettere sono rivolte verso sinistra e la parte sinistra del foglio rappresenta

il passato, le radici, la figura materna.

Quali sono gli altri segni che l'hanno colpita?


Osservando le lettere "m" ed "n" notiamo che sono molto evidenti e molto arrotondate. Significa che Sarah aveva una gran voglia di trovare la propria indipendenza, di crescere in fretta, di farsi notare. C'è però una dicotomia tra la voglia di aprirsi agli altri e quella di chiudersi in se stessa. Tutto questo ce lo dice il segno "Accartocciata" evidente nelle "o" e nelle "a".

Il movimento della mano non scorre in avanti, ma ritorna indietro in senso antiorario. È come se Sarah avesse voluto auto proteggersi, accartocciarsi...

Questo cosa significa?

Che se da un lato avrebbe voluto esplorare il mondo, dall'altro lo temeva, aveva paura di affrontarlo.

Nell'analisi grafologica la firma è determinante. Cosa mi dice al riguardo?

Nella firma Sarah anteponeva il cognome al nome. Si firmava infatti: Scazzi Sarah. Il cognome rappresenta il casato, la figura paterna. Sarah aveva bisogno di questo forte punto di riferimento che l'aiutasse a crescere nel suo cammino di vita, purtroppo spezzata troppo presto da mani assassine... 

DONNE E UOMINI

di SABINA NEGRI



CARISSIMA ORNELLA VANONI

ti scrivo perché recentemente hai dichiarato, a un programma radiofonico che "ti sei fatta le canne per dormire" e, preciso come un orologio svizzero, si è sollevato lo stesso coro di voci sdegnate che si sollevò per Morgan, anche lui reo-confesso di usare droghe a scopo terapeutico. Premesso che quella che ti scrive è un'insonne cronica che sa bene cosa significa non dormire per lungo tempo o dormire male e, ancor più, arrovellarsi il cervello per trovare una soluzione che ti faccia venire sonno, penso che l'unico giudizio che la tua dichiarazione può suscitare è quello che ti confermi donna libera, refrattaria alle convenzioni borghesi e, soprattutto, nemica dell'ipocrisia. Invece i giudizi espressi su di te sono di indignazione, di censura e di scandalo. Ora, non essendo un medico non è compito mio analizzare se le droghe leggere sono veramente leggere e se creano assuefazione o 'cattivi modelli' e se sono realmente terapeutiche o semplicemente dannose. Sono solo una persona che osserva la realtà e posso dire che l'equivalenza 'consumatore di droghe = emarginato' non sussiste più: la droga è fenomeno esteso e trasversale, meglio dunque ragionarci sopra con serenità e lungimiranza piuttosto che con dogmatico bigottismo. Purtroppo sembra che l'Italia sia diventata terra dove il ragionamento sereno non cresce più, tutto si dibatte a colpi di slogan, cercando di portare acqua a questa o quella corrente di pensiero e, per estensione, a questa o quella



Ornella Vanoni

parte politica. Ovvio, però, che in un momento come questo, profondamente osceno sotto tutti i punti di vista, la codardia imponga che si vada ad additare come scandaloso un gesto che, a conti fatti, è più innocuo o meno compromettente di altri. Ecco perché tu, per alcuni, sei diventata la pietra dello scandalo. "Chisseneffrega" - dirai tu- col tuo fare da coriacea meneghina, però a me cittadina italiana frega assai, perché nel momento in cui i media strizzano il dramma di una povera adolescente barbaramente uccisa per far gocciolare ascolti, quando un'intera regione italiana si scopre avvelenata dai liquami tossici dei rifiuti e quando una folla applaude un ragazzo che ha ucciso con un pugno una giovane madre... che qualcuno osi alzare la voce per dichiararsi 'indignato' dalle tue affermazioni mi sembra tanto ridicolo quanto indecente. Se tu abbia sbagliato o no non m'interessa ma m'indigno quando si stigmatizza la condotta del singolo e si distoglie lo sguardo da comportamenti ben più gravi da parte della collettività. Quindi, cara Ornella, t'invidio perché hai talmente dimostrato chi sei negli anni, hai fatto talmente tanto che ora puoi permetterti di parlare di tutto e a tutti con la massima disinvoltura, insomma non hai più vincoli di mediazione con la mediocrità del mondo. Spero un giorno di ritrovarmi nella tua stessa condizione.

Con affetto e stima